

## **Corso di formazione monastica per formatori**

### **Introduzione per uno dei laboratori al Congresso degli Abati**

### **Settembre 2016**

Nel 1996, l'allora Priore Generale dei Camaldolesi – Emmanuele Bargellini – attirò l'attenzione del Congresso degli Abati sui Corsi offerti da Sant'Anselmo in merito agli studi monastici. Secondo il parere di Bargellini l'approccio portato avanti dall'Istituto Monastico, in quegli anni, non era in grado di rispondere ai bisogni di molti monaci che desideravano ricevere un aiuto adeguato per diventare formatori, con il compito specifico di iniziare i candidati a quella che è la viva tradizione della vita monastica. Da questo punto di vista era essenziale provvedere a mettere a punto un serio corso di formazione per formatori che fosse più esperienziale e pratico. L'importanza di quanto andava dicendo il Priore Emmanuele fu sottolineato da Dom Bernardo Olivera, Abate Generale emerito dei Trappisti, con queste parole: <La formazione è il futuro della vita monastica>.

In risposta a questa sfida, l'Abate Primate Marcel Rooney costituì una commissione con l'incarico di studiare la possibilità e la praticabilità di istituire un Corso di formazione per formatori. Il frutto di questi 4 anni di studio e di preparazione fu l'attuale Corso di Formazione Monastica per Formatori che si è concretizzato in undici sessioni di tre mesi ciascuna, a partire dal 2002, in lingua inglese. Finora hanno partecipato a questo tipo di percorso formativo un totale di 330 partecipanti provenienti da più di 40 nazioni diverse.

P. Brendan Thomas dell'Abbazia di Belmont (Inghilterra) e io stesso – p. Mark Butlin dell'abbazia di Ampleforth – abbiamo diretto questo corso di formazione sin dagli inizi con il sostegno e le competenze di 16 insegnanti altamente qualificati e capaci di trasmettere una ricca esperienza personale della tradizione monastica benedettina. È diventata sempre più chiara per noi la cruciale importanza di disporre di insegnanti che siano in grado di condividere non solo una solida conoscenza accademica, ma pure un'esperienza concreta di vita monastica. Si può prendere visione di quanto è stata materia di insegnamento nel libretto preparato per la sessione del 2015.

La natura multiculturale del Corso, unitamente ai diversi percorsi dei partecipanti, rappresenta certamente una grande ricchezza. Per di più, i partecipanti provengono da diverse tradizioni ed espressioni della vita monastica, uomini e donne appartenenti alla famiglia Benedettina-Cisterciense dispersa in tutto il mondo. Per trarre beneficio da questa diversità si rende necessario un approccio creativo e delicato a tutti i livelli, fino ad includere una capacità di adattamento ai differenti livelli di possibilità intellettuale. Uno degli aspetti più interessanti del Corso è stata la capacità di permettere una genuina esperienza della Comunità cristiana attraverso una così grande diversità di partecipanti in soli 3 mesi. L'apertura e la profondità della condivisione personale sono sicuramente stati gli elementi più caratteristici per il successo di questo percorso.

Ciò che in qualità di organizzatori abbiamo scoperto, nell'arco di questi ultimi quattordici anni, si riflette assai bene nelle caratteristiche principali del Corso che continuiamo ad offrire. Abbiamo imparato che l'esperienza condivisa basata su una vita comunitaria e una preghiera comune rappresenta la chiave per entrare in contatto con i valori e la ricchezza propri della nostra vita monastica. Esperienza, intuizione e competenza vengono condivise e approfondite attraverso un processo che comincia con le lezioni e prosegue con lo studio e le riflessioni personali per confluire nelle discussioni di gruppo. Ogni partecipante è invitato a compiere un

percorso personale che possa condurlo ad una più profonda comprensione della sua vocazione. Diversamente dal tempo del noviziato e della loro prima formazione i fratelli e le sorelle sono ora in grado di costruire la loro identità monastica a partire da ciò che hanno imparato dalla loro esperienza vissuta attraverso gli anni come monaci e monache. Tra le aree di interesse di cui il Corso si occupa è di particolare rilevanza l'attenzione per lo sviluppo umano della persona e per l'accompagnamento spirituale.

Ci siamo resi conto di come molti di coloro che hanno seguito il Corso vi sono arrivati con la percezione di aver ricevuto una formazione monastica poco organica e talvolta persino assai debole, tanto da essere inadatta a renderli idonei ad occuparsi della formazione. La conseguenza di questa percezione è una seria mancanza di fiducia in se stessi mista ad esitazione nell'assumere un servizio così importante nelle comunità. Il Corso ha cercato di riaccendere nei monaci e nelle monache l'iniziale entusiasmo per la loro vocazione monastica attraverso una riscoperta del significato e dei valori propri della vita monastica. Spesso i partecipanti al Corso l'hanno definito come un secondo noviziato o un tempo di profonda conversione nelle loro vite che li ha condotti a farsi carico della propria vocazione monastica in un modo nuovo. Come risultato di tutto ciò si è generata una convinzione ed un entusiasmo per voler comunicare ad altri ciò che si era scoperto a livello personale.

La formazione monastica sembra talvolta aver smarrito il suo obiettivo che consiste nel trasmettere una chiara e integrata visione della nostra vita e del suo fine proprio. Questo si riflette nella tendenza a concentrarsi sull'insegnare uno stile di vita che si basa sulle pratiche e sull'osservanza unitamente ad alcuni dati teorici piuttosto che su una conoscenza esperienziale dei vari ambiti della vita monastica come può essere, ad esempio, la pratica dell'obbedienza, del silenzio, della liturgia e del Salterio, la vita comune come pure la storia del monachesimo. Potrebbe sembrare che ci sia stato una sorta di fallimento nell'impartire una sufficiente conoscenza teologica della vita monastica radicata nella realtà della vita quotidiana. Per questo abbiamo cercato di dare più spazio ad un approccio più ampio della vita monastica come cammino di fede condiviso nella vita comune e adeguato per dei discepoli di Cristo. Per citare ancora una volta Dom Bernardo Olivera, che ha dato il suo contributo al Corso in più occasioni, il punto di partenza per tutti i monaci e le monache deve essere l'appello del Vangelo e la disponibilità a vivere un processo di profonda ri-evangelizzazione. La nostra vita deve infatti rispondere al primo appello di Gesù nel Vangelo: <Convertitevi e credete al Vangelo> (Mc 1, 14) che Benedetto interpreta come <*processus fidei et conversationis*/processo di fede e di conversione> tanto che per viverlo si entra nella Scuola del Servizio del Signore (Pr 9, 46). La struttura e il contenuto del Corso per Formatori è messa a punto proprio per presentare e far crescere questa visione integrata del nostro cammino monastico.

Le sette settimane passate a Roma unitamente alle sei settimane vissute ad Assisi, e, in particolare, i pellegrinaggi e le escursioni nei siti cristiani e monastici, hanno offerto ai partecipanti una nuova prospettiva per il loro cammino di fede e una opportunità per <radicare> in luoghi precisi l'esperienza di Benedetto, tanto da creare un legame tra l'intera tradizione monastica e la vita. Oltre al fatto di vivere e studiare insieme per tre mesi, la condivisione di tante esperienze concrete si è rivelata un'occasione preziosa per incarnare in modo più profondo la propria esperienza di fede.

Da parte di molti partecipanti al Corso è stato evidenziato il fatto che ci sono poche o persino nessuna possibilità nelle loro comunità di provenienza per condividere le ragioni profonde della propria vita monastica. Nel corso di questi tre mesi di vita condivisa seguendo il ritmo

del Corso, i partecipanti si sono resi conto di quanto sia importante parlare e riflettere insieme onestamente. La preoccupazione più grande, pensando al rientro nei loro rispettivi monasteri, è quella di non avere alcuna opportunità per condividere quanto hanno scoperto durante il Corso per una mancanza di interesse da parte della propria comunità. Non raramente i formatori si trovano isolati all'interno delle loro comunità e non si sentono sostenuti nel loro particolare servizio. Infatti, il ruolo chiave che la comunità in quanto tale ha nel percorso formativo dei nuovi non è percepito abbastanza da monaci e monache. Ogni formatore ha bisogno di sentire l'interesse della comunità come pure il suo sostegno e incoraggiamento. Quindi, ciò che accade in seguito nella comunità, quando i partecipanti ritornano a casa, rappresenta un fattore determinante, perché il Corso risulti fruttuoso sia per il formatore che per la stessa comunità, per non parlare dei fratelli e sorelle in formazione.

In conclusione mi sembra bello offrire due valutazioni di quanti hanno avuto l'opportunità di partecipare già al Corso per Formatori Monastici:

<Non esiterei a raccomandare caldamente il Corso come una profonda ed essenziale esperienza da fare per uomini e donne che si preparano ad assumere il ruolo di formatori. La qualità dei contenuti condivisi, a partire dai maestri della tradizione monastica, mi guidano e mi ispirano ancora dandomi la fiducia necessaria per svolgere il mio servizio. Il Corso mi ha permesso di riempire i buchi presenti nel mio personale cammino formativo e mi ha dato gli strumenti e il metodo per potere trasmettere ad altri la tradizione monastica. Il Corso ha come obbiettivo una ripresa personale e offre la possibilità di una interazione tra forme di vita monastica e di una singolare esperienza di vita comunitaria che crea delle profonde amicizie. Non perdetevi l'occasione>.

*(Sr. Colleen Leonard, Good Samaritan Sisters, Victoria, Australia)*

<Penso che il Corso sia molto profondo e ampio, arricchente e stimolante; è stata un'esperienza di ripresa come pure di riqualificazione della nostra tradizione monastica viaggiando nel passato, ma con un occhio sul nostro presente e sul nostro futuro, senza lasciare da parte le sfide che ci sono proprie come l'Accompagnamento Spirituale e lo Sviluppo Umano. Già la stessa esperienza di vita comune è stata un miracolo: formativa e trasformativa al contempo attraverso il contributo degli insegnanti che sono uomini e donne profondamente abitati da un fuoco di amore per Cristo e per la vita monastica">

*(Prior Peter Echwudjakpor OSB, St Benedict's Priory, Ewu-Ishan, Nigeria).*

#### Domande per la discussione

1. Quali sono le sfide e le difficoltà più importanti nella formazione che la vostra comunità è chiamata ad affrontare in questo momento?
2. Come comunità quali sono le necessità e le priorità nell'ambito della formazione?
3. Quali sono le strutture previste nella vostra comunità per il lavoro di formazione?

Mark Butlin o.s.b. di Ampleforth Abbey, York